

CURRICOLO PLURILINGUE – IPOTESI PROGETTUALE

Parlare (con) il mondo, parlare (del) mondo, parlare (nel) mondo, parlare (per) il mondo, parlare (dal) mondo, parlare (al) mondo...

ALCUNI SPUNTI DI RIFLESSIONE IN FASE DI AVVIO....

Non esiste una comunità linguistica completamente omogenea.

Già nella nostra lingua materna coesistono da un lato la lingua della nostra infanzia, regionalmente, socialmente e culturalmente limitata e dall'altro la lingua appresa a scuola.

Quest'ultima costituisce per molti aspetti una seconda lingua, una lingua che valica i confini regionali e sociali, una lingua dotata di strutture foniche, morfosintattiche e lessicali diverse rispetto alla nostra prima lingua, ma non per questo migliore o peggiore, più ricca o povera, superiore o inferiore.

In età adulta, poi, apprendiamo e utilizziamo le lingue più disparate: la varietà parlata in ambito familiare è diversa da quella che usiamo nei rapporti con i nostri amici ovvero con chi amiamo e, non poche volte, entro lo stesso nucleo familiare si differenziano le scelte espressive a seconda se si interagisca tra coniugi ovvero tra genitori e figli. A loro volta le varietà fin qui considerate differiscono dalla lingua che usiamo sul posto di lavoro con i nostri colleghi e da quella che selezioniamo nelle situazioni formalizzate di rapporto con le istituzioni o con le autorità. Utilizziamo una lingua nel parlato o ne usiamo un'altra nello scritto.

A seconda dell'interlocutore, della situazione e del canale di comunicazione variano le modalità d'uso della lingua: con grande facilità e addirittura nell'ambito dello stesso discorso passiamo da una varietà all'altra, da un registro ad un altro.

(Wandruszka 1998, pp. 155 -156 rielaborato).

Si può arrivare ad affermare, come fa *Jean-Claude Beacco (2004)*, che ciascuno di noi "È potenzialmente o realmente plurilingue" e possiede una pluralità di repertori linguistici. Se si volesse creare consapevolezza intorno ai nostri repertori, basterebbe soffermarsi a riflettere sui propri repertori linguistici in un dato momento della vita

- Lingua nazionale
- Lingua di origine/prima lingua
- Varietà/dialetto della prima lingua
- Lingua regionale o di minoranza
- Lingue altre: vari livelli di competenza; vari tipi di competenza parziale; possibilità di multicomprendimento.

L'apprendimento delle lingue deve realizzarsi nell'arco di tutta la vita e va promosso e facilitato in tutto il percorso educativo, dalla scuola dell'infanzia fino all'educazione degli adulti. (...)

Il compito dell'educazione linguistica è profondamente cambiato. Non è più visto semplicemente come acquisire la padronanza di una o due o anche tre lingue, ognuna isolata dall'altra, avendo come riferimento il modello del parlante nativo ideale. Al contrario l'obiettivo è di

sviluppare un repertorio linguistico nel quale abbiano posto tutte le abilità linguistiche. (...)

Il plurilinguismo favorisce i processi di interazione, la reciprocità degli scambi, lo sviluppo di competenze interculturali.

LA PARTENZA

Ci è sembrato coerente con l'analisi appena tratteggiata riprendere alcuni interrogativi che possono toccare aspetti cruciali e trasversali delle storie linguistico-identitarie di ciascuno di noi:

- perché abitare le parole della lingua materna
- chi siamo in assenza di lingua
- chi siamo in un'altra lingua
- chi siamo come plurilingui
- che fine fanno le lingue materne

Soffermarsi su di essi ed esplorarli significa anche rimettere a fuoco, come docenti e operatori, parole e concetti chiave, forse parzialmente rielaborati e inconsapevolmente sottovalutati.

Ri-problematizzarli e ri-contestualizzarli consente poi di assumerli pragmaticamente come linee di orientamento per l'azione didattica-educativa.

LA LINGUA MADRE

La lingua materna in cui siamo nati e abbiamo imparato a orientarci nel mondo, non è un guanto, uno strumento usa e getta. Essa innerva la nostra vita psicologica, i nostri ricordi, associazioni, schemi mentali. Essa apre le vie al con-sentire con gli altri e le altre che la parlano ed è dunque la trama della nostra vita sociale e di relazione, la trama, invisibile e forte, dell'identità di gruppo.

La lingua "codifica nel suo lessico, nelle strutture grammaticali le esperienze storiche del gruppo, i valori in cui si riconosce, i suoi schemi del vivere e del pensare, i modelli culturali, insomma, che segnano e dirigono il suo cammino nella storia".

L'uso della lingua, incluso il suo apprendimento, comprende le azioni compiute da persone che, in quanto individui e attori sociali, sviluppano una gamma di competenze sia generali sia, nello specifico, linguistico-comunicative. Gli individui utilizzano le proprie competenze in contesti e condizioni differenti e con vincoli diversi per realizzare delle attività linguistiche. Queste implicano i processi linguistici di produrre e/o ricevere testi su determinati temi in domini specifici, con l'attivazione delle strategie che sembrano essere più adatte a portare a buon fine i compiti previsti. Il controllo che gli interlocutori esercitano su queste azioni li porta a rafforzare e a modificare le proprie competenze.

MULTILINGUISMO

Con multilinguismo si intende la coesistenza di più lingue in seno ad un gruppo sociale.

PLURILINGUISMO

Con plurilinguismo si intende la compresenza sia di linguaggi di tipo diverso (verbale, gestuale, visivo, multimediale), sia di lingue diverse, sia di varietà linguistiche che esistono all'interno di una stessa lingua (diverse aree geografiche, diversi gruppi sociali, ecc). E' l'uso di più lingue da parte di uno stesso individuo (...).

La diversità delle lingue garantisce la pluralità e la ricchezza delle rappresentazioni (...).

Il plurilinguismo è una libertà, così come è una libertà fondamentale il pieno possesso della lingua materna (...).

La conoscenza di più lingue, a prescindere dal grado di competenza, costituisce una libertà supplementare in un mondo aperto ed una necessità nell'attuale contesto europeo.

Mentre il multilinguismo può essere considerato proprietà di un dato territorio (cioè, la varietà di lingue che co-esistono in un particolare contesto), il plurilinguismo è proprietà dell'individuo, cioè è l'abilità di usare le lingue per comunicare e partecipare all'interazione culturale, servendosi di vari tipi di competenza in più lingue (o varietà di lingua) ed avendo esperienza di più culture (Council of Europe, 2001). Il plurilinguismo di un individuo è in costante cambiamento proprio perché si presenta diverso nei diversi momenti della vita nella sua essenza molteplice, trasversale e composita.

Ma a che serve essere plurilingui? Oltre alla dimensione meramente economico-strumentale della conoscenza linguistica, la competenza plurilingue è il punto di partenza per la partecipazione dei cittadini alla vita sociale e politica delle comunità a cui appartengono: come in una serie di cerchi concentrici, facciamo parte di più livelli di comunità, ed il plurilinguismo consente la partecipazione ai processi democratici non solo nel proprio paese a livello locale, regionale e nazionale, ma anche a quelli che possiamo realizzare assieme ad altri europei appartenenti ad altre aree linguistiche (Beacco e Byram, 2003), ivi compresi gli immigrati.

Il plurilinguismo sostiene l'esercizio della cittadinanza attiva, facilita una maggiore comprensione dei repertori plurilingui degli altri cittadini ed il rispetto dei loro diritti (linguistici e non), e costituisce un elemento chiave nella promozione della "cultura positiva dell'antirazzismo" e dell'educazione alla pace (Starkey, 2002).

Il plurilinguismo deve essere considerato nel contesto del pluriculturalismo. La lingua non è solamente un aspetto essenziale della cultura, è anche uno strumento che permette di accedere alle espressioni

Il plurilinguismo non coincide con il multilinguismo (...), l'approccio plurilingue mette l'accento sull'integrazione: cioè, man mano che l'esperienza linguistica di un individuo, si estende dal linguaggio domestico del suo contesto culturale a quello più ampio della

società e poi alle lingue di altri popoli (è indifferente che ciò avvenga per apprendimento scolastico o per esperienza diretta), queste lingue e queste culture non vengono classificate in compartimenti mentali rigidamente separati; anzi, conoscenze ed esperienze linguistiche contribuiscono a formare la competenza comunicativa, in cui le lingue stabiliscono rapporti reciproci e interagiscono.

La scuola italiana sceglie di adottare la prospettiva interculturale – ovvero la promozione del dialogo e del confronto tra le culture – per tutti gli alunni e a tutti i livelli: insegnamento, curricoli, didattica, discipline, relazioni, vita della classe. Scegliere l’ottica interculturale significa, quindi, non limitarsi a mere strategie di integrazione degli alunni immigrati, né a misure compensatorie di carattere speciale. Si tratta, invece, di assumere la diversità come paradigma dell’identità stessa della scuola nel pluralismo, come occasione per aprire l’intero sistema a tutte le differenze (di provenienza, genere, livello sociale, storia scolastica). Tale approccio si basa su una concezione dinamica della cultura, che evita sia la chiusura degli alunni/studenti in una prigione culturale, sia gli stereotipi o la folklorizzazione. (...). Le strategie interculturali evitano di separare gli individui in mondi culturali autonomi ed impermeabili, promuovendo invece il confronto, il dialogo ed anche la reciproca trasformazione, per rendere possibile la convivenza ed affrontare i conflitti che ne derivano. Lo sviluppo di competenze linguistiche ampie e sicure è una condizione indispensabile per la crescita della persona e per l’esercizio pieno della cittadinanza, per l’accesso critico a tutti gli ambiti culturali e per il raggiungimento del successo scolastico in ogni settore di studio. Per realizzare queste finalità estese e trasversali, è necessario che l’apprendimento della lingua sia oggetto di specifiche attenzioni da parte di tutti i docenti, che in questa prospettiva coordineranno le loro attività. (*Indicazioni per il Curricolo 2012*).

DOVE SI COLLOCA IL NOSTRO ISTITUTO?

CECK LIST PER LA VALORIZZAZIONE DEL PLURILINGUISMO CULTURALE	REALIZZATO	IN FASE DI REALIZZAZIONE	AMPLIAMENTO OFFERTO DAL PROGETTO LSCP
<p>1. Conoscere e riconoscere il patrimonio linguistico dei ragazzi autoctoni e di origine straniera (Italiano L1, Italiano L2, LM, LS), cogliendone gli elementi di dinamicità e le connessioni con il processo di costruzione identitaria: quali lingue, quali pratiche, quali competenze, quali percezioni?</p>		Avviato nelle classi del Progetto LSCP	
<p>2. Realizzare e aggiornare annualmente la mappatura del multilinguismo presente nella scuola, la diversa rilevanza numerica delle lingue e i processi di cambiamento della geografia linguistica, espressioni della dinamicità del contesto linguistico-culturale del territorio.</p>		Avviato nelle classi del Progetto LSCP	
<p>3. Verificare le competenze in L1 degli studenti di origine straniera Questa operazione presuppone una conoscenza specifica del modello formativo del Paese d'origine e una formazione mirata dei mediatori linguistico-culturali e dei docenti di L1. Tale verifica non è esclusivamente finalizzata alla conoscenza del livello di padronanza della madrelingua, ma a mettere a fuoco, più in generale, le caratteristiche e le tappe del processo di insegnamento/apprendimento linguistico sperimentato e la ricchezza del bagaglio linguistico-culturale di cui</p>	<p>Certificazione delle competenze, secondo i modelli in uso, a cura dei docenti che accolgono in classe gli alunni stranieri</p>		

è portatore lo studente: il suo saper fare e saper essere con la lingua d'origine.			
4. Rendere visibile e quindi valorizzare la molteplicità delle lingue, utilizzandole per denominare spazi, proposte di attività, offerte culturali, ecc	Utilizzo dei mediatori culturali		
5. Rendere visibile e quindi valorizzare la molteplicità delle lingue, utilizzandole per denominare spazi, proposte di attività, offerte culturali, ecc	Utilizzo di materiale grafico-linguistico in Lingua Inglese		
6. Reperire e/o elaborare e diffondere modulistica e schede plurilingui, diversificate per obiettivi e occasioni d'uso (prima accoglienza, in itinere, fase di orientamento, ecc.).	Prodotti realizzati dalla Commissione Intercultura per l'accoglienza		
7. Integrare il processo di insegnamento/apprendimento di Italiano L2 con le lingue del repertorio linguistico degli studenti e quelle di sistema.	Corsi L2 per stranieri		
8. Attrezzare la scuola di uno scaffale plurilingue, a partire dalle LS e dalle lingue d'origine dei ragazzi (testi disciplinari, libri di narrativa, fiabe, leggende, racconti autobiografici della migrazione, ecc.). Tale iniziativa dovrebbe vedere il coinvolgimento delle famiglie, degli studenti stessi e delle comunità presenti sul territorio.		Avviato solo parzialmente per docenti	Avviato sperimentalmente nelle classi del progetto LSCP

<p>9. Selezionare e acquisire materiali e strumenti per la formazione dei docenti, coerenti con le mutate esigenze di un contesto plurilingue e pluriculturale. Prendersi cura e promuovere una professionalità capace di gestire “gli inediti sviluppi sia dei saperi sia di domande di nuove competenze”. (T. De Mauro 2011)</p>	<p>Corsi CEDILS incontro per genitori e docenti (a. s. 2011-2012 a cura della dott.ssa Mauro dei Servizi sociali)</p>		
<p>10. Elaborare glossari disciplinari plurilingui. Questa attività richiede la costituzione di un équipe di lavoro multiprofessionale (docenti, mediatori linguistico-culturali), aperta agli studenti, e presuppone due azioni: una ricognizione dei materiali editoriali e una successiva integrazione ad hoc legata alla progettazione didattico-disciplinare di uno specifico indirizzo di studi.</p>			<p>Avviato sperimentalmente nelle classi del progetto LSCP</p>
<p>11. Incoraggiare l'uso di lingue straniere nell'insegnamento di materie non linguistiche, anche sottoforma di brevi unità di apprendimento (CLIL).</p>	<p>Esperienze di mobilità Comenius corrispondenza laboratori in lingua inglese con assistente linguistica Comenius e docenti partner di progetto Comenius</p>	<p>Avviato in alcune classi a TP 5^ Campagna e 5 B di Maniago Capoluogo (spettacolo teatrale in lingua inglese) Attività teatrale in lingua per la scuola secondaria</p>	<p>Avviato sperimentalmente in una classe del progetto LSCP Avviato nella classe 5 B Maniago Capoluogo (geografia)</p>
<p>12. Sperimentare sonorità, codici e ritmi diversi, offrendo opportunità di decentramento linguistico-culturale (film in lingua originale con o senza sottotitoli; rappresentazioni teatrali, brani musicali, giochi di ruolo, gemellaggi con scuole straniere e/o</p>		<p>Avviato classi 5^A e 5^B di maniago capoluogo (spettacolo teatrale in lingua inglese) + scuola secondaria</p>	<p>Avviato sperimentalmente nelle classi del progetto LSCP</p>

internazionali, ecc.).			
13. Valorizzare le competenze linguistico-culturali di testimoni privilegiati e/o dei genitori, all'interno di una progettazione specifica, che coinvolga, in un'ottica dialogica, famiglie italiane e straniere e risorse esterne (dalle ninne nanne ai personaggi ponte dei racconti popolari o delle fiabe, ecc.).		Avviato in alcune sporadiche occasioni	Avviato sperimentalmente nelle classi del progetto LSCP
14. Utilizzare la rete come risorsa per il reperimento di materiali autentici (plurilingui) da selezionare e didattizzare.		Libere iniziative dei docenti	Avviato sperimentalmente nelle classi del progetto LSCP
15. Sviluppare e potenziare la competenza linguistico-comunicativa in LM, attraverso occasioni di lettura e scrittura in madrelingua (dalla scrittura autobiografica al prendere appunti, o costruire mappe concettuali disciplinari, ecc.).		Avviato sperimentalmente nelle classi del progetto LSCP	
16. Prevedere e calendarizzare incontri di confronto e di programmazione che coinvolgano tutti i docenti di lingua, per condividere effettivamente il QCER e le implicazioni della dimensione interculturale, considerata come obiettivo fondamentale dell'insegnamento linguistico (punti di raccordo, calchi, prestiti, metafore, espressioni idiomatiche, prossemica, ecc.).			Bisogno emerso dalla riflessione del gruppo di progetto LSCP con ipotesi di realizzazione all'interno dell'Istituto

PUNTI DI ATTENZIONE :

- Fotografare la complessità e l'eterogeneità dei patrimoni linguistici di cui sono portatori gli studenti e le famiglie, non solo di origine straniera, al fine di avviare pratiche di valorizzazione delle risorse linguistiche presenti.
- Il passaggio dal paradigma delle lingue giustapposte al paradigma della competenza plurilingue potrà avvenire solo in un'ottica olistica, trasversale e globale di educazione linguistica - educazione alle relazioni di dialogo, ascolto e confronto, educazione alla comunicazione multidirezionale, educazione alle interconnessioni possibili tra i repertori linguistici, e tra le lingue ed i linguaggi.
- Contestualmente all'avvio di un progetto di valorizzazione del plurilinguismo e/o di mantenimento della LM, dovrebbe essere condotta una ricognizione sulle pratiche didattiche eventualmente sperimentate nella specifica realtà scolastica, nell'ottica di far emergere e riconoscere l'esistente, verificare il livello di coinvolgimento del corpo docente, dar voce ai bisogni formativi e alle eventuali difficoltà incontrate.
- Coinvolgere negli incontri tematici non solo i docenti e le famiglie, ma gli studenti stessi, modulando le proposte e gli interventi, che possono configurarsi anche come attività laboratoriali, in funzione del diverso target dei destinatari (differenze di ruolo e fasce diverse di età degli studenti). Il tema centrale e trasversale è la narratività dei patrimoni culturali, della decostruzione dei significati, a partire dalle rappresentazioni e dalle percezioni personali, a volte unici riferimenti nella costruzione delle interazioni in classi multiculturali.
- Risulta centrale, non solo rispetto ad un'attività di coordinamento, l'azione del docente interno referente, figura ponte tra l'équipe di progetto e l'Istituzione scolastica. Questo ruolo richiede la disponibilità e la capacità di farsi carico di una leadership partecipata interna/esterna (Commissione Intercultura/docenti e équipe di progetto).
- È fondamentale che il docente referente riesca a coinvolgere in questo percorso la Commissione Intercultura, gruppo di riferimento corresponsabile, evitando così il rischio di lavorare in solitudine e di non garantire né la circolarità della comunicazione, né la visibilità del progetto stesso.
- La somministrazione dei sollecitatori narrativi rivolti ai ragazzi richiede attenzioni metodologiche puntuali e la condivisione delle implicazioni pedagogiche sottese. Queste non risultano sempre di facile comprensione da parte dei docenti di LM, sia per la priorità attribuita allo "spazio-tempo" dedicato all'insegnamento della lingua, sia per l'interiorizzazione di modelli e pratiche

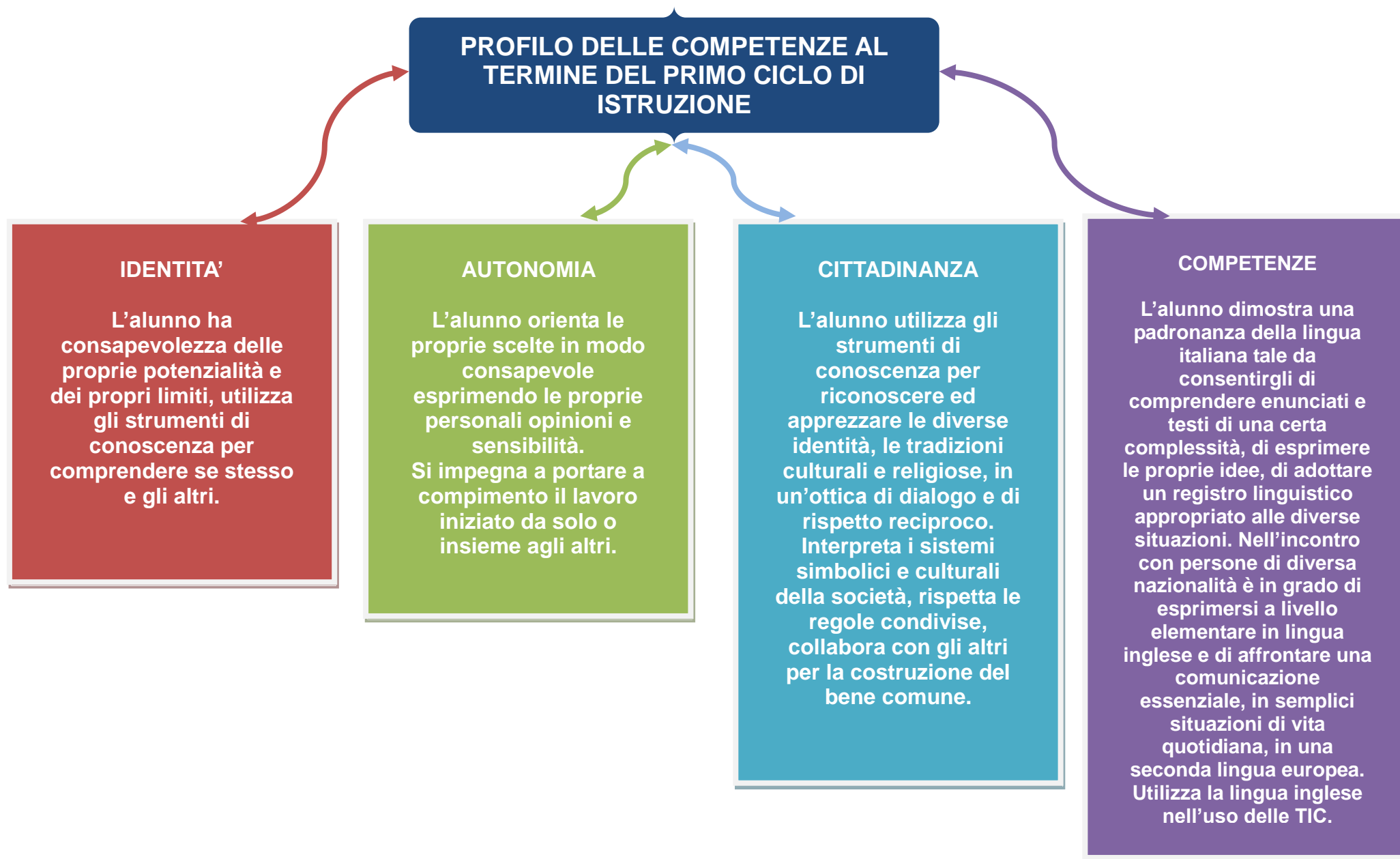
formative più centrati sugli aspetti tecnico-disciplinari.

- Il processo di assunzione dello stile educativo sotteso va costantemente sostenuto, nella consapevolezza che le resistenze possono essere profonde e radicate.
- Alcuni sollecitatori narrativi, in particolare, favoriscono la presa di parola, il racconto di sé, rispetto allo spazio simbolico e reale che lingua materna e la lingua seconda occupano, in quello specifico momento, nella storia di vita dei ragazzi.
- Il dotarsi di strumenti didattici specifici e adatti a un target eterogeneo di apprendenti per età – bambini, adolescenti, giovani – livelli di competenza, Paese di origine e lingua materna costituisce un elemento di criticità. Si rileva una carenza di materiali adeguati all'insegnamento della L1 in contesto migratorio, dovuta anche al ritardo con il quale il nostro Paese affronta l'insegnamento delle lingue delle minoranze immigrate (Immigrant Minority Language Instruction), che si collocano in una situazione di sommersione.
- L'uso da parte dei docenti di testi e materiali pensati per l'insegnamento della LM nel Paese d'origine pone una seria riflessione sulla loro introduzione e adattabilità, non solo per l'approccio metodologico di riferimento, ma anche perché sono materiali pensati per il curriculum nazionale di lingua.
- Il reperimento di testi e di sussidi didattici che favoriscano una glottodidattica ludica e un approccio umanistico-affettivo resta un problema aperto. Una parziale soluzione può essere la costituzione di una rete di docenti che avviino un lavoro condiviso di ri-elaborazione o ri-contestualizzazione di materiali editi nei Paesi d'origine o all'estero.

CURRICOLO PLURILINGUE



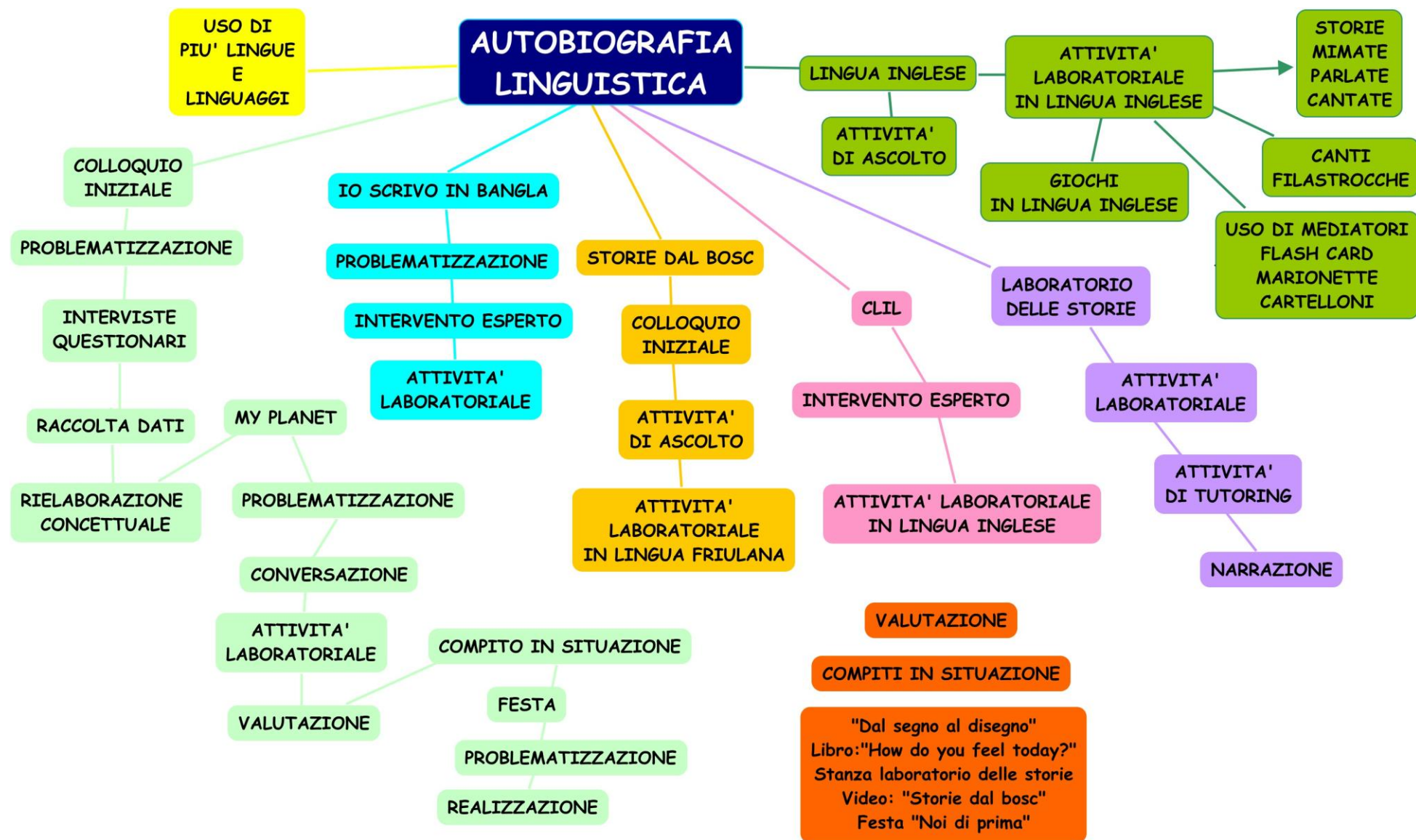
ISTITUTO COMPRENSIVO DI MANIAGO (PN)



Classe 1

COMPETENZE	INDICATORI	OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO	PERCORSO
1. Sapersi riconoscere in qualità di parlanti in una lingua regionale e/o altre lingue 2. Saper riconoscere le diversità linguistiche e culturali riflettendo sulle lingue e sui linguaggi 3. Saper interagire con le lingue di scolarizzazione	Comunicare e riflettere sulla lingua	<ul style="list-style-type: none"> Sapere che ogni lingua ha un suo proprio sistema. Sapere che ogni lingua ha il suo specifico modo di rappresentare la realtà. Sapere che le categorie della propria lingua madre / lingua di scolarizzazione non funzionano necessariamente allo stesso modo in un'altra lingua. Sapere che non c'è equivalenza parola per parola da una lingua all'altra. Sapere che le parole possono comporsi in modo differente a seconda della lingua. Sapere che l'organizzazione, la struttura degli enunciati può essere differente a seconda della lingua. Sapere che esistono differenze nel funzionamento dei sistemi di scrittura. Sapere che tra i sistemi di comunicazione (verbale e non verbale) esistono somiglianze e differenze. Conoscere determinate corrispondenze /non corrispondenze tra la propria lingua madre /la lingua di scolarizzazione e altre lingue 	AUTOBIOGRAFIA LINGUISTICA
	Identità / Autonomia	<ul style="list-style-type: none"> Conoscere le (essere consapevole delle) reazioni che si possono avere di fronte alla diversità (linguistica e culturale). 	
	Cittadinanza	<ul style="list-style-type: none"> Sapere che le differenze culturali possono essere all'origine di difficoltà nel momento della comunicazione / dell'interazione (verbale / non verbale). Conoscere le strategie che consentono di risolvere conflitti interculturali. 	

STRATEGIE E METODOLOGIE UTILIZZATE NELLA FASE DI SPERIMENTAZIONE:



BIBLIOGRAFIA-SITOGRAFIA

Progetto Lingue di Scolarizzazione e Curricolo Plurilingue

<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/lscpi>

Rete RegionaleUSR-FVG Progetto LSCP

<http://interculturalausrfvg.jimdo.com/>

“Per un curriculum linguistico unitario dalla scuola dell’infanzia alla scuola superiore”, di Prof.Martin Dodman

“Quale educazione plurilingue nella scuola”, di Silvia Minardi

“Parole lingue e alfabeti nella classe multiculturale”, di Graziella Favaro

“Due progetti nella scuola plurilingue e interculturale”, di Franca Bosc

“La valutazione delle competenze plurilingui e interculturali”, di Peter Lenz e Raphael Berthele

"Plurilinguismo sfida e risorsa educativa" a cura di S. Cantù e A. Cuciniello con contributi di E. Colussi, L. Daveri, M. Muzzana, C. Zanzottera -
Fondazione ISMU

<http://www.ismu.org/upload/files/4ff6cfe63df99.pdf>

"Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricula per una educazione plurilingue e interculturale " Jean-Claude Beacco, Michael Byram, Marisa Cavalli,
Daniel Coste, Mirjam Egli Cuenat, Francis Goullier e Johanna Panthier (Language Policy Division)

http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/Source/Source2010_ForumGeneva/GuideEPI2010_IT.pdf

Kid World Citizen

<http://kidworldcitizen.org/2011/11/26/my-place-in-the-world-project/>

Languages Matter!

<http://youtu.be/Q-XozG0RSCo>